

IL COMMENTO

PERCHÉ È FINITA L'UNITÀ NAZIONALE

MARCELLO SORGI

La crisi di governo ruota attorno ai due protagonisti: Conte, che l'ha provocata, e Draghi, che l'ha subita. Il primo insiste che si è trattato di una decisione contin-

gente, e in questo senso ha orientato l'intervento della capogruppo dei senatori pentastellata, Castellone, che ha posto le condizioni di un nuovo accordo. — PAGINA 6



Lo spettro dell'esercizio provvisorio

MARCELLO SORGI

La crisi di governo ruota attorno ai due protagonisti: Conte, che l'ha provocata, e Draghi, che l'ha subita. Il primo insiste che si è trattato di una decisione contingente, e in questo senso ha orientato l'intervento della capogruppo dei senatori pentastellata, Castellone, che ha posto le condizioni di un nuovo accordo. Quanto al premier, che pure ha ottenuto una fiducia numericamente alta in Senato, con 174 voti, malgrado la non partecipazione del Movimento, dopo un breve incontro informale con il Presidente Mattarella, ha comunicato in consiglio dei ministri che tornava al Quirinale per dimettersi, con un tono che non lasciava presagire nulla di buono. Draghi insomma è stufo ed è convinto che l'esperienza politica del governo di unità nazionale si sia esaurita: ciò che non rifarà do-

mani Conte, a suo parere è pronto a farlo Salvini. Con la conclusione che anche le scadenze più importanti, come la presentazione della legge di stabilità a settembre, sarebbe l'occasione per segnare i confini di un nuovo campo di battaglia.

Mattarella è di tutt'altro parere: e non perché non veda le difficoltà politiche del dare un nuovo slancio, fino alla conclusione della legislatura, al governo. Ma semplicemente perché non vede altra strada. Per questo ha invitato Draghi a presentarsi in Parlamento e a verificare se la maggioranza si può ricomporre. In caso contrario accetterà le dimissioni e procederà allo scioglimento delle Camere, per indire nuove elezioni a ottobre. Sarebbe un disastro, è inutile nasconderselo, anche nel caso di un risultato chiaro che consenta la rapida formazione di un nuovo governo.

Tra insediamento del nuo-

vo Parlamento (minimo: un mese), consultazioni, incarico, trattative tra i partner della nuova maggioranza, lista dei ministri, il governo destinato a succedere a quello attuale non ci sarebbe prima di dicembre. Con la conseguenza di dover ricorrere, per la prima volta dopo moltissimi anni, all'esercizio provvisorio di bilancio e di veder sfumare circa una trentina di miliardi del Pnrr. Il tutto sullo sfondo della guerra, della crisi energetica ed economica, dell'inflazione e della ripresa del Covid, che non è detto si riescano a tenere facilmente sotto controllo. Bel capolavoro, prof. Conte, davvero non c'è che dire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

